



Il No in tutta la provincia un successo schiacciante

In nessun Comune il Sì riesce a sfondare il 50%. Movimento Cinque Stelle, Lega e centrodestra esultano. Forcolin: «I poteri forti questa volta hanno perso»

I RISULTATI COMUNE PER COMUNE

COMUNE	% VOTANTI	SÌ	NO
Annone Veneto	75,25	37,28	62,72
Campagna Lupia	77,33	36,52	63,48
Campolongo Maggiore	80,00	35,60	64,40
Camponogara	78,08	36,72	63,28
Caorle	72,98	31,38	68,62
Cavallino-Treporti	67,45	28,33	71,67
Cavarzere	71,93	36,78	63,22
Ceggia	74,05	40,78	59,22
Chioggia	69,12	31,20	68,80
Cinto Caomaggiore	75,17	35,73	64,27
Cona	75,86	30,32	69,68
Concordia Sagittaria	74,97	44,39	55,61
Dolo	77,05	41,73	58,27
Eraclea	75,92	33,66	66,34
Fiesse d'Artico	77,30	38,15	61,85
Fossalta di Piave	76,65	42,09	57,91
Fossalta di Portogruaro	75,07	41,37	58,63
Fossò	80,25	35,16	64,84
Gruaro	77,84	37,62	62,38
Jesolo	70,53	34,10	65,90
Marcon	76,90	35,41	64,59
Martellago	78,94	38,52	61,48

COMUNE	% VOTANTI	SÌ	NO
Meolo	78,03	41,79	58,21
Mira	74,93	39,22	60,78
Mirano	76,40	42,55	57,45
Musile di Piave	75,57	38,69	61,31
Noale	79,34	37,87	62,13
Noventa di Piave	74,47	39,26	60,74
Pianiga	79,01	33,88	66,12
Portogruaro	73,36	42,56	57,44
Pramaggiore	74,36	38,29	61,71
Quarto d'Altino	74,95	35,97	64,03
Salzano	77,55	36,52	63,48
San Donà di Piave	75,54	39,81	60,19
San Michele al Tagliamento	72,67	35,34	64,66
San Stino di Livenza	74,98	41,52	58,48
Santa Maria di Sala	78,61	33,22	66,78
Scorzè	79,78	34,96	65,04
Spinea	77,30	39,66	60,34
Stra	77,79	35,91	64,09
Teglio Veneto	74,97	40,55	59,45
Torre di Mosto	74,48	40,19	59,81
Venezia	72,20	40,89	59,11
Vigonovo	79,07	33,37	66,63

VENEZIA

In nessuno dei 44 Comuni della provincia di Venezia il Sì al referendum costituzionale ha ottenuto la vittoria. Il definitivo delle 820 sezioni di voto nel Venezia rende l'immagine di una provincia dove il No prevale ovunque, in modo schiacciante. I Comuni dove il No si è imposto con oltre il 65 per cento dei consensi sono per lo più guidati da sindaci del centrodestra ad eccezione di Chioggia, ora a guida grillina. Cavallino-Treporti, il comune che ha avuto l'affluenza più bassa della provincia (67,4 per cento), rimedia con la più alta performance dal fronte del No (71,67%). Seguono Chioggia con il 68,80%, Caorle con il 68,6%, Santa Maria di Sala con il 66,78%, Vigonovo con il 66,63%; Pianiga con il 66,12%, San Mi-

chele al Tagliamento con il 64,66% e Jesolo con il 65,90%. Mira vede il No vincere con il 60,7 per cento. A San Donà, il no vince superando di poco il 60 per cento mentre il sì si ferma al 36,5%. I dati finali: il Sì al 38,3% con 186.127 voti mentre il No arriva al 61,7% delle preferenze con 300.083 voti.

«I poteri forti che si sono schierati a favore della riforma di Renzi, da Confindustria alla Coldiretti, non hanno mosso nulla. Anzi se guardo al mio Comune, Musile di Piave, stavolta la partecipazione è stata superiore anche all'elezione del primo cittadino», commenta il vicepresidente della Regione Veneto, il veneziano Gianluca Forcolin, esponente della Lega Nord. Il partito di Salvini e il Movimento 5 stelle festeggiano la vittoria referendaria.

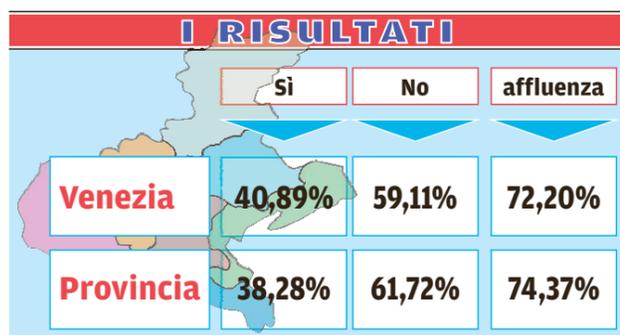


Gianluca Forcolin (Lega)

Forcolin ieri ha ribadito che la Lega ora si sente più forte, a Venezia e in Veneto. «Questo risultato ci rafforza come partito e ci spinge a proseguire con responsabilità nella richiesta di autonomia per il Veneto con il referendum di primavera». Gigliola Scattolin, segretaria metropolitana del Pd, del fronte del Sì:

«Nel territorio metropolitano di Venezia il Sì incamera 20.000 voti in più rispetto a quelli ricevuti dal Pd alle Europee 2014: un paragone che non ha alcuna consistenza metodologica, ma che deve avviare, soprattutto per quei dirigenti Pd che si sono spesi per il No, delle serie riflessioni». La direzione provinciale Pd è convocata per il 19 dicembre. Fa da contraltare il deputato del No, Michele Mognato: «Chi ha meno di 50 anni, chi fa una vita da voucher, non poteva che esprimere così il proprio disagio. Un avvertimento che va le per tutti e che per il centrosinistra significa tornare a sentire i problemi dei cittadini». Il Sì ha ottenuto i risultati più alti, tutti sotto il 45%, a Concordia (44,39%), Portogruaro (42,56%), Mirano (42,55%), Meolo (41,79%). (m.ch.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Nesto: «Al voto, ma con un nuovo sistema»

Il sindaco di Cavallino dove il No ha raggiunto il record con il 71,6%: referendum anticostituzionale



Roberta Nesto (Cavallino)

CAVALLINO

Con il 71,67 per cento, Cavallino-Treporti è il Comune della provincia con le percentuali più elevate a favore di un No che appare davvero convinto per la comunità del litorale la cui identità è sempre molto forte, come ha dimostrato con la separazione da Venezia. I Sì si sono fermati a poco più del 21%. Persino nella vicina Jesolo, altra roccaforte assoluta del centrodestra, ma con il Pd al governo a sostegno del sindaco, anche lui ex Pdl, Valerio Zoggia, le percentuali erano

ben più alte, tanto che il comitato per il sì del "renziano" Francesco Basciano ha raggiunto un inatteso 34,01 quando lo davano al 20 massimo. Ora il sindaco di Cavallino-Treporti, avvocato Roberta Nesto, ultima tessera Pdl, oggi sempre nell'alveo del centrodestra, ma libera e senza vincoli politici, analizza un voto che fa riflettere lungo il litorale.

Cavallino Treporti non ha avuto dubbi sul referendum.

«Pochi direi, ed è stato un voto molto ragionato. Me ne sono accorta nelle settimane scorse, quando ho visto la gen-

te informarsi, chiedere, studiare. E la partecipazione qui è stata elevata, al 67,45%».

Perché hanno votato No in massa?

«Hanno capito il personalismo nascosto dietro al referendum, il fatto che una riforma che si voleva far passare per costituzionale era ben altro e nascondeva una deriva autoritaria. Hanno capito che era un referendum di fatto anticostituzionale».

Il suo è un territorio in cui il centrodestra è radicato?

«Sì, una tendenza consolidata complessivamente, anche

se la mia amministrazione, di centrodestra, si caratterizza anche per un forte intervento nel sociale, una certa vicinanza alle fasce più deboli, oltre all'attenzione rivolta alla libera impresa, che finisce per eliminare le tradizionali categorie politiche».

E adesso cosa accadrà?

«A livello provinciale non credo accadrà nulla di particolare dopo l'esito del referendum. Al Governo, quindi a livello nazionale, vedremo. Il vero problema è con quale legge si andrà a votare. L'ultimo sistema elettorale non andava

bene e neppure l'Italicum. Questo sarà il punto fondamentale da risolvere».

Coca auspica per il futuro?

«La cosa più importante è avere un Veneto che sia davvero indipendente. Io non sono una leghista, ma riconosco che molti dei principi portati avanti dalla Lega come quelli di buona amministrazione e possibilità di trattenere le risorse sul territorio, sono assolutamente validi per la comunità anche perché i Comuni hanno assoluto bisogno delle Regioni cui guardano come punto di riferimento fondamentale nell'azione di governo. Dobbiamo avere più risorse per il nostro territorio, per il sociale, le infrastrutture, la cultura e proporre soluzioni concrete alla gente».

Giovanni Cagnassi